

2

Roma 2021

# ROMA, CAPITALE D'ITALIA 150 ANNI DOPO

VOLUME SECONDO

## Preesistenze architettoniche Aree archeologiche - Paesaggio

a cura di

CALOGERO BELLANCA e CECILIA ANTONINI LANARI



REUSO 2021  
ROMA, CAPITALE D'ITALIA 150 ANNI DOPO

Roma 1-2-3 dicembre 2021  
Facoltà di Architettura Sapienza Università di Roma

## REUSO 2021

### COMITATO D'ONORE

Antonella Polimeni, *Rettrice Sapienza Università di Roma*  
Eugenio Gaudio, *Rettore Emerito, Sapienza Università di Roma*  
Mons. Carlos Moreira Azevedo, *Delegato Pontificio Consiglio della Cultura*  
Amedeo Bellini, *Emerito Politecnico di Milano*  
Andrzej Bialkiewicz, *Main Rector of Cracow University of Technology*  
Ilaria Borletti Buitoni, *Vicepresidente FAI*  
Guido Canali, *architetto, Parma*  
Giovanni Carbonara, *Emerito Sapienza Università di Roma*  
Stella Casiello, *Università di Napoli "Federico II"*  
Mario Docci, *Emerito Sapienza Università di Roma*  
Jorg Haspel, *President ICOMOS Germany*  
Barbara Jatta, *Direttrice Musei Vaticani*  
Adriano La Regina, *Accademico dei Lincei*  
Alessandra Marino, *Direttrice Istituto Centrale del Restauro*  
Maria Vittoria Marini Clarelli, *Sovrintendente Comune di Roma*  
Dieter Mertens, *Direttore Emerito Istituto Germanico di Roma*  
Don Valerio Pennasso, *Direttore Ufficio Beni Culturali della Conferenza Episcopale Italiana*  
Alfonsina Russo, *Direttore Parco Archeologico del Colosseo*  
Eike Dieter Schmidt, *Direttore delle Gallerie degli Uffizi*  
Giuliano Volpe, *Università di Bari*

### COMITATO SCIENTIFICO

Calogero Bellanca, *Sapienza Università di Roma*  
Stefano Bertocci, *Università di Firenze*  
Mario Bevilacqua, *Università di Firenze*  
Carlo Bianchini, *Direttore dipartimento di Storia, Disegno e Restauro, Sapienza Università di Roma*  
Mario Botta, *architetto, Mendrisio*  
Orazio Carpenzano, *Preside Facoltà di Architettura della Sapienza Università di Roma*  
Pepa Cassinello, *Escuela Técnica Superior de Arquitectura (Universidad Politécnica de Madrid)*  
Emanuela Chiavoni, *Sapienza Università di Roma*  
Piero Cimbolli Spagnesi, *Sapienza Università di Roma*  
Krista de Jonge, *KU Leuven University*  
Giuseppe De Luca, *Università di Firenze*  
Francesco Doglioni, *IUAV Venezia*  
Daniela Esposito, *Sapienza Università di Roma*  
Fauzia Farneti, *Università di Firenze*  
Emanuele Fidone, *Università di Catania*  
Antoni Gonzalez Moreno-Navarro, *Barcelona*  
Antonella Guida, *Università della Basilicata, Matera*  
Lorenzo Jurina, *Politecnico di Milano*  
Andreas Lehne, *Europa Nostra sede di Vienna*  
Raffaella Lione, *Università di Messina*  
Giovanni Minutoli, *Università di Firenze*  
Susana Mora Alonso Munoyerro, *Escuela Técnica Superior Arquitectura (Universidad Politécnica de Madrid)*

Salvador Perez Arroyo, *Architect, Bartlett London University*

Luis Perez de Prada, *Jefe Departamento Monumentos y Jardines de Patrimonio Nacional de Espana*

Soledad Sanchez-Chiquito, *Consorcio de Toledo*

Jolanta Sroczynska, *Head of the chair of History of Architecture and Monuments Conservation. Faculty of Architecture, Cracow University of Technology*

Silvio Van Riel, *Università di Firenze*

Fernando Vegas, *Escuela Tecnica Superior de Arquitectura (Universidad Politecnica de Valencia)*

Alessandro Viscogliosi, *Direttore Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, Sapienza Università di Roma*

Maria Vitiello, *Sapienza Università di Roma*

Mariola Zychowska, *Cracow University of Technology*

Direzione

Calogero Bellanca, *Sapienza Università di Roma*

#### COMITATO ORGANIZZATIVO

Calogero Bellanca

Roberta Maria Dal Mas

Marina Docci

Rossana Mancini

Nicola Santopuoli

Maria Grazia Turco

#### SEGRETERIA SCIENTIFICA

Daniela Concas

Graziella Del Duca

Chiara Frigieri

Valeria Montanari

Francesca Porfiri

#### SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Cecilia Antonini Lanari

Gioia Bonafiglia

Alejandro Iniesta Munoz

Ignacio Mora Moreno

Camila Burgos Vargas



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE



POLITÉCNICA

UNIVERSIDAD  
POLITÉCNICA  
DE MADRID

DIPARTIMENTO DI STORIA,  
DISEGNO E RESTAURO  
DELL'ARCHITETTURA



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA



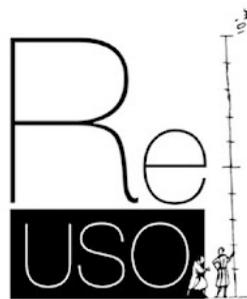
La direzione e i comitati vogliono ringraziare tutti quelli che hanno lavorato o scritto nel Convegno Internazionale ReUsO Roma 2021. Comitati organizzatori e direzioni non sono responsabili dell'espressione, delle opinioni scritte e delle immagini contenuti nei saggi, anzi ogni contributo è originale e se sarà necessario bisognerà richiedere l'autorizzazione per includere testo e immagini. Tutti i lavori sono stati revisionati e accettati con il sistema "double pair review". Il comitato delle revisioni è stato selezionato dal comitato scientifico del Congresso.

The director and the committees want to appreciate the effort of all who had written or worked for this Congress ReUsO Roma 2021. The organisation and direction are not responsible of the opinions, images and criteria expressed in the works which are original and may have the authorization if it is necessary to include, adapt or use text or images included.

All these works have been reviewed and accepted by "double pair review" system. The reviewers have been selected by the scientific committee and have reviewed the works received.

La dirección y los comités quieren agradecer el esfuerzo de todos aquellos que han trabajado y escrito en el Congreso Internacional ReUsO Roma 2021. Los Comités y la dirección no son responsables de las expresiones, opiniones e imágenes contenidas en los trabajos; además estos son originales y si fuera necesario se necesitará autorización para incluir texto e imágenes.

Todos los trabajos han sido revisados y aceptados con el sistema "double pair review". El comité de revision ha estado seleccionado por el Comité Científico.



ROMA 2021

# Roma, capitale d'Italia 150 anni dopo

VOLUME SECONDO

Preesistenze architettoniche  
Aree archeologiche - Paesaggio

a cura di

CALOGERO BELLANCA e CECILIA ANTONINI LANARI



© Copyright 2021  
Editoriale Artemide s.r.l.  
Via Angelo Bargoni, 8 - 00153 Roma  
Tel. 06.45493446 - Tel./Fax 06.45441995  
editoriale.artemide@fastwebnet.it  
www.artemide-edizioni.it

*Editore*

Vincenzo Innocenti Furina

*Segreteria di redazione*

Antonella Iolandi

*Impaginazione*

Monica Savelli

ISBN 978-88-7575-405-1

Si precisa che Calogero Bellanca è curatore della Sezione 3 e Cecilia Antoini Lanari è curatrice delle Sezioni 4 e 5.

## INDICE

### SEZIONE 3

BENI CULTURALI: PREESISTENZE ARCHITETTONICHE DIVERSAMENTE VALUTATE NEL TEMPO  
E NUOVI USI

- 15 Palazzo Briganti Bellini a Osimo: il museo di se stesso e della città  
*Antonini Lanari Cecilia*
- 27 Lo 'spazio di marmo': il Foro Mussolini e la Fontana della Sfera a Roma, conservazione  
e prospettive di recupero  
*Arena Gabriella, Ferrero Marco*
- 40 Il riuso della Manifattura Tabacchi di Verona: un percorso virtuoso dalla scheda tecnica  
del progetto  
*Bassani Paola, Cofani Marco, Romano Felice Giuseppe Vincenzo, Tinè Vincenzo*
- 50 Musealizzazione e uso compatibile dell'esistente. L'attività di Franco Minissi attraverso  
la lettura di soluzioni meno note  
*Bellanca Calogero*
- 62 Architettura moderna in Italia: Riflessioni su Riuso e Interventi compatibili  
*Bernardini Virginia*
- 71 Contemporary Theory and Conservative Practice in Brazil: the challenges for a ruin  
rehabilitation in Ouro Preto  
*Borges Brasileiro Vanessa, Kantorowitz Débora*
- 82 Emerging Technologies as Tools for Approaching to Heritage Education - Photogram-  
metry, Augmented and Virtual Reality applied to the case study of the Museum of the  
School of Architecture at UFMG  
*Borges Brasileiro Vanessa, Fernandes Pinto Franco Mariana Cristina*
- 92 Preserving preservation. Emerging heritage values in Medialab Prado (Madrid)  
*Burgos Vargas Camila*
- 101 L'importanza di chiamarsi contemporaneo. Distributori di benzina e stazioni di servizio  
un patrimonio "ancora" da salvaguardare  
*Caccia Gherardini Susanna*
- 113 Una rilettura dal punto di vista strutturale dei progetti INA-Casa a Firenze  
*Cardinali Vieri, Tanganelli Marco*
- 125 'Sculture anonime' protagoniste di paesaggi urbani, parchi e territori: serbatoi d'acqua  
tra distruzione, reinvenzione e continuità d'uso. Alcuni esempi a Roma  
*Ciranna Simonetta*
- 136 Palazzo Vecchio a Firenze. Un database per la conoscenza dell'edilizia storica  
*Ciuffreda Anna Livia, Coli Massimo, Meli Francesca, Tanganelli Marco*

- 147 Criticità e potenzialità per l'uso e il riuso sostenibile di edifici e siti storici in rovina.  
Indirizzi di metodo  
*Cucco Pasquale*
- 161 Asili e ospedali psichiatrici tra conservazione e riuso: alcune osservazioni  
*D'Aprile Marina*
- 172 Restauro come Conoscenza, non solo per gli addetti ai lavori: didattica e condivisione culturale in una rete di siti storici nel Lazio  
*De Cesaris Fabrizio, Ricciardi Maria Adelaide*
- 189 Galerías Valladolid. Adaptive reuse of the old Lopez Gomez Market as a Creative Initiatives Center  
*Fernández Catalina Manuel, de los Ojos Moral Jesús, Rodríguez Andrés Jairo, Muñoz López Ana*
- 200 I sistemi costruttivi dalle infrastrutture all'edilizia: l'uso delle travi "Vierendeel" per la realizzazione del "Serbatoio dell'Autoparco" a Roma  
*Gallo Donato, Pagliuca Antonello, Trausi Pier Pasquale*
- 208 Storicità e riqualificazione del Patrimonio pubblico dismesso. Il caso dell'architettura industriale spagnola  
*Guida Antonella, Morero Laura, Porcari Vito*
- 220 El palacio de los Capitanes Generales y los inicios de la restauración de monumentos en Cuba: Valores simbólicos y nuevas funciones para los monumentos  
*Hernández Maite*
- 231 Le condizioni di alcuni edifici ministeriali a 150 anni da Roma Capitale: uso compatibile, riuso e conservazione  
*Ninarelli Liliana*
- 243 La rocca di Anara: analisi storico critica e prospettive di restauro per la possibile rifunzionalizzazione  
*Oddi Fabrizio*
- 254 Per un riuso moderno di un'architettura del vicino passato  
*Pagliarulo Daniela*
- 265 La arquitectura es Arte pero al tiempo debe albergar en la mayoría de los casos una función  
*Perez Arroyo Salvador*
- 272 Il musée Carnavalet restaurato: Parigi ritrova la sua storia  
*Ruffo di Calabria Asia*
- 282 La conducción de aguas del Palacio Arzobispal desde el Siglo XVI hasta el Siglo XIX: la Galería Norte del Patio de la Fuente restauraciones, uso y función  
*Salaverría Galvan Audrey Alicia, Clemente San Roman Carlos*
- 294 Estrategias positivas y negativas en edificios con usos compatibles de la arquitectura autárquica en Málaga  
*Santana Guzman Antonio Jesus*
- 303 Le architetture per il 'volo'. Esperienze di conoscenza, valorizzazione e riuso nel Regno Unito  
*Vargiu Monica*

SEZIONE 4

AREE ARCHEOLOGICHE E PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA MANUTENZIONE, ALLA FRUIZIONE E MUSEALIZZAZIONE CONTEMPORANEA

- 319 Preservation and sustainable development of a medieval fortified architecture. The Castle of Novara in Italy  
*Albani Francesca, Gambaro Matteo*
- 333 Estudios y propuestas de intervención para la puesta en valor del recinto amurallado de Belver de los Montes, Zamora  
*Aliberti Licinia, Iglesias Picazo Pedro*
- 345 Aplicación de metodologías digitales para la recuperación del patrimonio en ruina del Palacio Arzobispal de Alcalá de Henares  
*Alvarez Vicente Cristina, Cervera Rosa, Clemente San Román Carlos, Villalba M. Rosa*
- 357 Recupero di Forte Aurelia: un forte per la città di Roma  
*Buratti Bruno, Meneghelli Fiorenzo:*
- 367 L'area dell'Augusteo al 1871: riprogettazione del tessuto urbano demolito  
*Castellucci Maria Chiara, Romani Letizia*
- 377 El Monasterio de San Isidoro del Campo: Proyectos de Investigación de 2017-2021  
*Clemente San Román Carlos, Salaverría Galván Audrey*
- 390 Una rovina rinascimentale a Milano: una ingannevole apparenza  
*Condoleo Paola, Manzo Antonella*
- 402 Palacio de Diocleciano en Spalato. Transformación y Permanencia de una fortificación de la Antigüedad Romana convertida en ciudad histórica a orillas del Adriático  
*Escobar Gonzalez Ana*
- 402 Il complesso di Montecatino: valorizzazione *in progress* del patrimonio allo stato di rudere  
*Fenili Gianluca*
- 413 La cappella dei Santi Filippo e Giacomo a Cosenza. Rilievo ed evoluzione di un'architettura minore nel tardo Settecento  
*Fortunato Giuseppe, Zappani Antonio Agostino*
- 437 Alcune soluzioni per l'adeguamento liturgico e la redistribuzione delle funzioni nella chiesa di Sant'Eligio a Napoli  
*Fusciello Alessia, Guadagno Stefano*
- 449 Tinglado n° 5, storia e restauri  
*Ghelfi Giorgio*
- 460 Il colombario di via Olevano Romano al III miglio della via Prenestina. Conoscenza per la conservazione  
*Leone Rossella, Ragione Roberto, Santopuoli Nicola*
- 472 Plants like ruins and ruins like plants: how to manage the interaction  
*Mancini Rossana*
- 487 Presidi antisismici nell'architettura storica. Il caso studio di Bagni di Petriolo  
*Minutoli Giovanni*
- 497 Architetture verso l'alto: per una casistica degli interventi di riuso delle strutture a torre  
*Petrucchi Enrica*

- 508 La Neviera di Villa Giulia: proposte d'intervento per la conservazione e la reintegrazione nel percorso museale  
*Pietro Paolo Giorgia, Testini Alessandra*
- 519 Dal Paesaggio Culturale alla digitalizzazione: un progetto per il Parco Archeologico di Selinunte  
*Pirro Michela*
- 529 Anastilosi e reintegrazione tra architettura e paesaggio: la chiesa di Santa Margherita di Ossi in Sardegna  
*Putzu Maria Giovanna*
- 540 El yacimiento arqueológico de Toledo y su gestión  
*Sanchez-Chiquito de la Rosa Soledad*
- 546 Public access to archaeological works as a modern form of science popularization  
*Szumilas Mariola*
- 554 El termalismo antiguo y moderno como motor económico del territorio. Las termas del Bacucco en la zona de Viterbo  
*Torres de La Fuente Jose Antonio*
- 563 La valorizzazione dell'architettura medievale nella Valle del Medio Volturno. Il caso dell'abbandonato castello di Rupecanina  
*Vaccariello Alessia*
- 574 Destrucción de espacios de culto durante la Segunda Guerra Mundial: Intervención y significado  
*Zapatero Rodríguez Elena*

#### SEZIONE 5

##### IL PAESAGGIO E I SUOI VALORI TRA STORIA E NATURA, TUTELA E SVILUPPO

- 589 Il sistema del verde nel paesaggio urbano. Appunti di studio sulle piazze alberate della borgata Quarticciolo  
*Accorsi Maria Letizia, di Gesù Bruno, Marzullo Stefano, Negro Genna, Pileri Maria*
- 602 I Casini Barberini  
*Barberini Ilaria*
- 611 L'arte rupestre nel paesaggio della Valle Camonica. Osservazione e narrazione  
*Chiavoni Emanuela, Passamani Ivana*
- 623 I Beni culturali nella piana di Navelli: conservazione e valorizzazione tramite un percorso di trekking sul tratturo Centurelle – Montesecco  
*D'Ettore Viola*
- 637 Tutela del paesaggio – note storiche e attuali  
*de Vico Fallani Massimo*
- 649 Not just wood. The Fishing Machines of the Central Adriatic  
*Di Toro Noemi, Serafini Lucia*
- 662 Fragilità dell'utenza e del patrimonio costruito. L'architettura del cammino come occasione per una riqualificazione condivisa  
*Garda Emilia, Villani Teresa, Renzulli Alessandra, Romagnoli Federica*

- 675 Una pluralità di 'percorsi' per paesaggi e architetture 'smarrite'  
*Grisoni Michela Marisa*
- 687 Studio e rilievo di un emblematico esempio di "paesaggio antropizzato": l'architettura eclettica della Villa Comunale di Taormina  
*Longhitano Giuseppe, Longhitano Lucrezia, Rapisarda Renata, Cascone Stefano, Cascone Santi Maria*
- 698 Relazioni tra disegno e restauro per la conoscenza del patrimonio architettonico costiero. Il caso studio del Terminal Passeggeri di Salonicco  
*Mirra Enrico*
- 709 La Ribeira Sacra  
*Mora Alonso Muñoyerro Susana, Mora Moreno Ignazio*
- 721 Método y técnica en la construcción de caminos y su aplicación en la conservación de los parques históricos del Capricho y del Retiro de Madrid  
*Nieto Marta*
- 733 La conservazione integrata dei valori identitari della Valle d'Itria, fra esigenze di tutela e turismo sostenibile  
*Pecoraro Ilaria, Santopuoli Nicola*
- 748 Il paesaggio fortificato di Carloforte (Sardegna). Materiali, valori, tutela  
*Pilia Elisa*
- 759 Il *castrum* di Collodi. Conoscenza e restauro di un borgo medievale  
*Pisani Francesco*
- 770 Il paesaggio fortificato della Val di Chiana: un patrimonio a rischio di dissolvenza  
*Ragosta Annamaria*
- 779 Su alcune architetture rurali fragili. Valorizzazione di frammenti e memorie nel paesaggio  
*Romeo Emanuele*
- 788 La protección del paisaje como bien patrimonial. La amenaza de los parques eólicos  
*Romero Aloy María Jesús*
- 800 Transitando la Sierra de Guadarrama  
*Rubio Jorge Aurelio*
- 814 Forme e tradizioni della vite maritata. Esempi di tutela e valorizzazione  
*Serraglio Riccardo*
- 826 Paesaggio e transizione ecologica  
*Sodano Cecilia*
- 837 Il palinsesto paesaggistico dell'Orto Botanico di Roma. Trasformazioni, riusi, prospettive di restauro  
*Vitiello Maria*
- 857 L'Area di Vesta a Tivoli: industrializzazione e paesaggio  
*Volterra Serena*
- 875 Autori

MUSEALIZZAZIONE E USO COMPATIBILE DELL'ESISTENTE  
L'ATTIVITÀ DI FRANCO MINISSI ATTRAVERSO LA LETTURA  
DI SOLUZIONI MENO NOTE

Calogero Bellanca

ABSTRACT

*The contribution aims to provide the necessary knowledge of some interventions related to the "Reuse" of pre-existing local museums made in the second half of the twentieth century. Franco Minissi's methodological reflection and operational activity has always distinguished itself within the critical restoration. In analogy with what Cesare Brandi said about the museum, that the measure of the critical awareness of an era is given by the type of spatial connection that it manages to create between its realization and the historical environment already built in which the insertion of the new is placed. The concepts of reversibility, minimal intervention, compatibility and respect for different authenticity are affirmed.*

Parole chiave: Restauro, musealizzazione, adattamento museale, usi compatibili, ReUso.

INTRODUZIONE

Cosa significa adattare una preesistenza ai fini museali, quindi studiare un ReUso compatibile?

Si potrebbe rispondere con una definizione fornita da Antonio Paolucci il quale afferma che i musei sono delle miniere d'oro per il settore turistico e permettono di vantarsi ai rispettivi Ministeri culturali ...perché le collezioni classiche, medievali, moderne sparse nelle grandi città europee sono soprattutto una risorsa di bellezza che talvolta sottovalutiamo<sup>1</sup>.

Salvatore Settis insiste che i nostri musei sono figli delle grandi collezioni, non semplici oggetti, ma attributi di sovranità sottoposti a una speciale tutela. Oggi assumono una funzione civile, come simboli di identità. Il valore non è solo monetario<sup>2</sup>. Tra gli antichi privilegi che l'antica Europa può offrire all'uomo di cultura c'è quello della visita al Museo che conserva intatto il suo fascino negli arredi storici, nelle esposizioni e nei percorsi. Si desidera ancora ricordare alcune parole di Francis

<sup>1</sup> Paolucci A., *Musei, un codice etico per la tutela*, in «Avvenire», 6 luglio 2008.

<sup>2</sup> Questi concetti si ritrovano in Settis S., *L'assalto al patrimonio culturale*, Torino 2002.

Haskell quando descrive con entusiasmo la Galleria Borghese: muoversi in mezzo alle statue antiche, ai ritratti policromi, ai mosaici tardo antichi, ai Caravaggio, e ai Domenichino, ai Rubens, ai paesaggi fiamminghi, al Canova, ecc... è la gioia degli occhi, stupore, emozione tumulto del cuore, avventura della fantasia, in una parola sola, felicità. Ma sono molti i grandi musei che, per i loro immensi patrimoni suscitano ammirazione nel mondo, dal Louvre, ai Musei Vaticani, dal Complesso dei Musei Torinesi, ai Musei Capitolini, o all'insieme delle sedi del museo archeologico a Roma, dagli Uffizi, a Pitti per Firenze. Con la crescita esponenziale del turismo, si pensi alle interminabili file per accedere all'interno, i suddetti musei invocano la crescita zero. Questo è quasi impossibile, soltanto in questi ultimi due anni, per motivi indipendenti alla nostra volontà è successo qualcosa di imprevedibile, l'intero mondo si è fermato con lo storico lock down. Così le tematiche relative alla salvaguardia, conservazione, restauro e adeguamento funzionale sono diventate ancora più necessarie. Si devono adattare e attrezzare i molti musei diffusi nelle città e nel territorio perchè l'Europa, e non solo, è un intero museo inteso come essenza non solo come luogo fisico. Così si intende riflettere su alcuni musei di piccole dimensioni ma non per questo di minore importanza.

#### I RIFERIMENTI DOTTRINARI

Si ricorda che fin dalla Conferenza Internazionale di Atene del 1931, con la conseguente Carta di Atene, si è raccomandato di: "... mantenere quanto sia possibile, l'occupazione dei monumenti che ne assicura la continuità vitale, purchè tuttaviala moderna destinazione sia tale da rispettarne il carattere storico ed artistico (punto 2)<sup>3</sup>. Nella Carta del restauro italiana dello stesso anno, emanata dal Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, al quarto punto è scritto: "che nei monumenti che possono dirsi viventi siano ammesse solo quelle utilizzazioni non troppo lontane dalle destinazioni primitive, tali da non recare negli adattamenti necessari alterazioniu essenziali all'edificio", mentre al punto sette si rammenta che "per la pratica utlizzazione del monumento, il criterio essenziale da seguirsi debba essere ... quello del minimo possibile"<sup>4</sup>. Nella Carta di Venezia del 1964, all'articolo 5 si legge che "la conservazione dei monumenti è sempre favorita dalla loro utilizzazione in funzioni utili alla società: una tale destinazione è augurabile ma non deve alterare la distribuzione e l'aspetto dell'edificio. Gli adattamenti pretesi dall'evoluzione degli usi e dei costumi devono dunque essere contenuti entro questi limiti"<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> Per la Carta di Atene del 1931 si vedano gli *Atti de la Conference d'Athènes* nel testo ufficiale *La Conservation des Monuments d'art et d'Histoire*, a cura Office International des Musées, Paris 1933.

<sup>4</sup> Per la Carta italiana del restauro del 1932 si veda il «Bollettino d'Arte», gennaio 1932, art. 4.

<sup>5</sup> Per la Carta di Venezia si vedano gli *Atti del II Congresso Internazionale degli Architetti e Tecnici del Restauro. Il monumento per l'uomo*, Venezia 25-31 maggio 1964, Padova 1971, pp. LXIX-LXXXI (testo inglese), pp. XCIII-XCV (testo francese).

Più recentemente la Carta del Restauro del 1972, nelle istruzioni per la condotta dei restauri, allegato a, sottolinea che “allo scopo di assicurare la sopravvivenza dei monumenti, va inoltre attentamente vagliata la possibilità di nuove utilizzazioni degli antichi edifici monumentali, quando queste non risultano incompatibili con gli interessi storico-artistici. I lavori di adattamento dovranno essere limitati al minimo, conservando scrupolosamente le forme esterne evitando sensibili alterazioni, all’individuabilità tipologica, all’organismo costruttivo ed alla sequenza dei percorsi interni<sup>6</sup>. Allo stato attuale ricordando i numerosi incontri promossi dalla Associazione dei Musei Italiani, dall’ICOM e dallo stesso ICOMOS, sembra opportuno ribadire un giusto equilibrio negli interventi di adattamento e di “valorizzazione”. Questo per mezzo dell’attenta “valutazione” dei limiti e vincoli espressi dalle preesistenze così come la cultura critica insegna. Pertanto è necessario assicurare la massima efficacia alla politica della conservazione nel nostro Paese e nel mondo, diversa infatti, dalla teoria è la realtà operativa, anche perchè dal progressivo estendersi della tutela, alla protezione globale, alla conservazione integrata, si è manifestato il pericolo dello scollamento tra gli aspetti teorici e le prassi operative.

Il problema fondamentale oggi, non è costituito dalle sfumature di pensiero all’interno della comunità scientifica, bensì dal trovare una convergenza tra tutte le forze culturali e produttive per entrare in comunione tra la scienza e l’economia nel settore di Beni Culturali.

Una chiara linea di condotta sembra sia necessaria affinché non continui a manifestarsi solamente la moda dei super restauri. Questo deve limitare le ragioni speculative in modo da evitare l’identificazione tra restauro e riuso.

“Il riuso è fondato sul presupposto che la vera motivazione del restauro deve essere l’utilizzazione al presente dell’edilizia storica, poiché quello che conta è di riportarla a servire le concrete esigenze del nostro tempo; ciò equivale a rinnegare due secoli di conquista della cultura storico-critica, incoraggiando solo il consumismo dei beni architettonici e aprendo la strada ad una trasformazione dei monumenti arbitraria e incontrollata<sup>7</sup>. Quindi l’invito proposto da Giovanni Carbonara è piuttosto ad agire con sempre maggiore coscienza in una dialettica fra momento operativo e momento speculativo, unica garanzia all’elevarsi del livello di entrambi<sup>8</sup>. Da questa asserzione si può asserire che trova il suo fondamento il concetto di

<sup>6</sup> Si rimanda alla Carta italiana del restauro 1972, emanata come circolare (n. 117 del 6.4. 1972) dal Ministero della Pubblica Istruzione, allora competente in materia. La Carta è pubblicata in appendice alla teoria di Brandi, nell’edizione del 1977.

<sup>7</sup> Questa forte affermazione di Renato Bonelli si trova in: Bonelli R., *Restauro anni 80, tra restauro critico e conservazione integrale*, in Benedetti S., Marielli Mariani G., (a cura di) *Saggi in onore di Guglielmo De Angelis d’Ossat*, Quaderni dell’Istituto di Storia dell’Architettura, n.s. I, 1983-1987, 1-10, Roma 1987, p. 515.

<sup>8</sup> Carbonara G., *Questioni di principi e di metodi nel restauro dell’architettura*, in «Restauro», 36, 1978, p. 49. Si veda altresì Carbonara, *La reintegrazione dell’immagine*, Roma 1976.

ReUso, inteso come azione congiunta di restauro e uso compatibile nel rispetto delle realtà architettoniche e delle preesistenze tutte, insieme all'azione critico-conservativa che si esplicita con un adattamento funzionale.

Alcuni architetti dovranno evitare un certo protagonismo ad oltranza, fonte di situazioni imbarazzanti. Gli esempi non mancano né in Italia, né in altri paesi europei<sup>9</sup> (9). Molti interventi sulle preesistenze risultano troppo sbilanciati sul fronte del "Bello", del "raffinato" con apporti di un eccessivo arricchimento dell'antico tramite il nuovo. Spesso alcuni monumenti sono stati oggetto di una malintesa artisticità, non mirante alla loro conservazione e quindi ridotta alla loro riproposizione che finisce per umiliarli per la sproporzione e perché no, per la violenza che si esercita su di essi. In molti aspetti è possibile ritrovare la doppia anima dell'architetto e contemporaneamente, il riflesso d'una crisi di creatività e identità dell'architettura contemporanea.

Sembrerebbe opportuno ripercorrere alcuni momenti significativi, ormai entrati nella storia del restauro e dell'adattamento museale, dalle esperienze di Franco Minissi, Franco Albini, Carlo Scarpa, fino ai più recenti di Guido Canali che hanno segnato una linea culturale e operativa in tutto il mondo. Tuttavia si ritiene essenziale in questa sede riflettere sull'essenza e l'importanza di alcune realizzazioni meno note ma altamente significative. In tutte queste opere si ritrova il lavoro in simbiosi con alcuni storici Soprintendenti, non solo per l'amministrazione dei Beni Culturali, ma per la cultura europea e internazionale.

A tal fine si ritiene di presentare alcune opere di Franco Minissi.

In questa sede si intende dimostrare, con la presentazione di alcuni episodi esemplificativi, come Minissi nell'insieme della sua attività è stato, non solo l'apostolo



Fig. 1: Aidone, Museo archeologico, particolare del chiostro del convento con la soluzione vetrata per l'adattamento museale.

<sup>9</sup> Per alcune considerazioni relative alla Gare d'Orsay si rimanda a *Gae Aulenti e il Museo d'Orsay*, Zardini M. (a cura di) «Quaderni di Casabella», Supplemento n. 535, 1987, e House J., *Uno sguardo al Musée d'Orsay. Il resoconto di uno storico*, in «Lotus international», 53, 1987, pp. 86-96.

della teoria brandiana, nei suoi postulati della reversibilità, del minimo intervento e della compatibilità, rispettando le diverse autenticità, ma nello stesso tempo è entrato, anzi penetrato nel restauro critico di Renato Bonelli. Egli ha realizzato opere che si possono considerare come manifesti del restauro, di larga diffusione e imitazione in tutto il mondo anche da alcune “archistar” negli anni successivi.

Minissi è riuscito a dimostrare tangibilmente la reintegrazione dell'immagine proiettandosi in alcune opere finali verso una posizione critico-conservativa negli anni Ottanta con il trattamento delle finiture superficiali del chiostro del Museo di Aidone (fig. 1). Da Brandi ha ripreso l'idea del raccordo spaziale fra l'opera, il luogo architettonico e la misura della consapevolezza critica che quel luogo produceva. Mentre Brandi scriveva: “Naturalmente non si esclude con ciò che delle architetture nuove avrebbero potuto inserirsi, ma questo non è allora un problema di restauro, anzi di creazione, che non si risolve in base a dei principi ma elaborando un'immagine nuova” e prosegue: “l'ambiente dovrà essere ricostituito in base ai dati spaziali, non a quelli formali”. E ancora “poiché il giudizio non può non essere che individuale, l'integrazione proposta dovrà allora contenersi in limiti e modalità tali da essere riconoscibili a prima vista, ... ma proprio come una proposta che si assoggetta al giudizio critico”<sup>10</sup>. Minissi così realizza i suoi interventi.

In Sicilia come in altre regioni italiane, queste architetture si possono inserire nel restauro inteso come un insieme di azioni che si esprimono nell'alveo del Restauro Critico.

Egli stesso presenta le sue idee e descrive il suo operato in alcuni scritti nel quale afferma gli obiettivi: “... assicurare la sopravvivenza di ciò che si intende conservare + musealizzazione + permanenza d'uso (esclusivamente culturale)”. Egli si dedica per tutta la vita al restauro e al tema dell'uso ove per uso definisce: “l'azione della musealizzazione + attribuzione di funzioni pratiche d'uso che non alterino le caratteristiche essenziali di ciò che si conserva”. Infine la musealizzazione è intesa come “Conservazione + creazione di condizioni ambientali atte a favorire le corrette letture ...”<sup>11</sup>.

Minissi applica agli interventi di restauro e al tema Museale, riprendendo Bonelli, l'estetica spiritualista: se l'architettura è arte e di conseguenza l'opera architettonica è opera d'arte, il primo compito del restauratore dovrà essere quello di individuare il valore del monumento”<sup>12</sup>.

Da Renato Bonelli ha recepito che il primo compito del restauratore dovrà essere quello d'individuare il valore del monumento e cioè di riconoscere in esso la presenza o meno della qualità artistica. “Questo riconoscimento è atto critico, giudizio fondato sul criterio che identifica nel valore artistico, e perciò negli aspetti figurali,

<sup>10</sup> Brandi C., *Teoria del Restauro*, Roma 1963, p. 108 e p. 102.

<sup>11</sup> Minissi F., *Conservazione dei Beni Storico Artistici e Ambientali, Restauro e Musealizzazione*, Roma 1978, p. 10.

<sup>12</sup> Bonelli R., *Il restauro architettonico*, voce in «Enciclopedia Universale dell'Arte» vol. XI, Venezia-Roma 1963, coll. 344-351, riedita in *Scritti sul Restauro*, Roma 1995, p. 29.

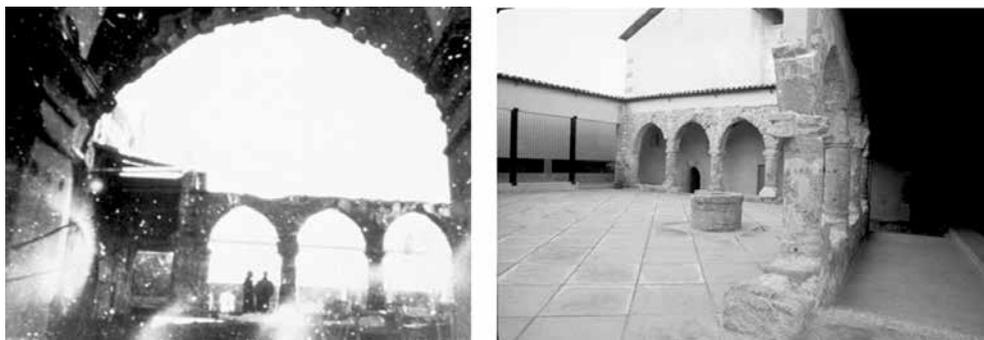


Fig. 2: Agrigento, il Museo archeologico, la reintegrazione dell'immagine nel chiostro del convento di San Nicola.

il grado d'importanza ed il valore stesso dell'opera ... e ancora ogni operazione dovrà essere subordinata allo scopo di reintegrare e conservare il valore espressivo dell'opera..."<sup>13</sup>. Per Minissi il restauro coincide con l'azione critica.

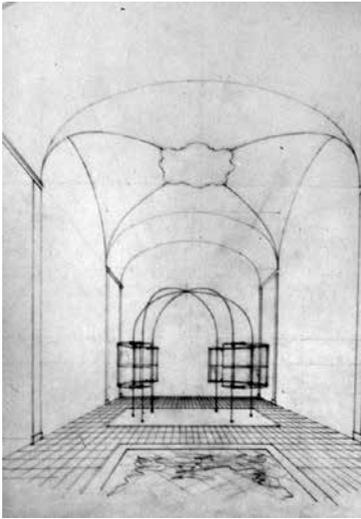
Nello stesso tempo per meglio delineare la figura e l'opera non si dimentichi ancora il continuo rapporto con l'amico e coetaneo Bruno Zevi. Zevi pubblica e diffonde nelle pagine della rivista "L'Architettura, Cronache e Storia", le diverse realizzazioni di Minissi. Per Zevi l'architettura e la cultura architettonica si identificano. Se l'architettura non è sorretta da uno spirito critico fecondo, vivo, stimolatore, essa frana nel manierismo. Si può ben vedere come il lungo itinerario di ricerca, didattico e operativo sia stato in questa direzione. Così nel numero 130 del 1966 si pubblicano alcuni lavori. Carlo Ceschi presenta un saggio dedicato all'auditorium nella chiesa del San Salvatore a Palermo, Pietro Grippo dedica alcune pagine al restauro del teatro di Eraclea Minoa e Raffaele Delogu al museo Pepoli di Trapani. L'anno successivo nel numero 145 del 1967 Pietro Grippo scrive sul Museo Archeologico di Agrigento, inserito in parte nei resti del convento cistrecense di San Nicola (fig. 2), mentre lo stesso Minissi sul San Nicolò di Mazara del Vallo.

Il nostro viene indicato dai diversi autori come un architetto capace di affrontare e risolvere diverse questioni proprio nell'ambito della ripresa culturale siciliana, grazie alla creazione di numerosi musei. Sulle pagine dell'Espresso del 11 giugno del 1967, poi ripubblicato in Cronache di Architettura VI, lo stesso Bruno Zevi scrive un appassionato saggio intitolato *Uno scrigno nella valle dei Templi, il Telamone in piedi di Agrigento*.

#### ALCUNE ESEMPLIFICAZIONI

Si ritiene di presentare questi casi esemplificativi seguendo il criterio cronologico delle singole opere e cercare di individuare le diverse tematiche ove prevale

<sup>13</sup> Ibidem, p. 30.



la costante attenzione verso la comprensione delle preesistenze, l'intervento del restauro critico e dell'adattamento quindi del ReUso.

In tutti i casi presentati si rientra nella casistica del restauro di una preesistenza abbandonata, sia privata che di carattere religioso, con i progetti di adattamenti e adattamento museale.

I cosiddetti musei locali costituiscono quel modo di concepire la funzione del museo quale strumento di facile ed agevole uso per la conoscenza civile e culturale del territorio nel suo processo storico ed estendere al massimo la conoscenza per periodi più ampi.

In un primo periodo negli anni Sessanta si ritrova il Museo Pepoli a Trapani, nell'adattamento di un edificio conventuale alle esigenze dell'esposizione di opere d'arte (1960-65), quindi un successivo tra gli anni Settanta e Ottanta a Enna, il museo a palazzo Varisano, e ancora ad Aidone, nel restauro del convento dei cappuccini e adattamento museale con i reperti provenienti dall'area archeologica di Morgantina.

Il Museo Pepoli a Trapani è il risultato di un adattamento di una preesistenza, il grande convento carmelitano dell'Annunziata alle esigenze museali. La preesistenza era articolata in due distinti organismi, il primo da un chiostro tardo cinquecentesco, collegato attraverso uno scalone barocco al convento vero e proprio ritmato da corridoi decorati da stucchi settecenteschi. La sistemazione architettonica e l'allestimento del Museo di Trapani ha impegnato l'autore per la soluzione di diversificate tematiche museografiche dovute al carattere architettonico della preesistenza e all'eterogeneità delle collezioni da musealizzare, ad esempio, opere in corallo, arredi e paramenti sacri, oltre a pregiate opere di artigianato quali statuine da presepe, ceramiche siciliane antiche e argenterie. Si desidera porre l'attenzione su alcune soluzioni. Per la Pinacoteca, in particolare, per l'esposizione

Fig. 4: Caltagirone, Museo della ceramica, il tema della vetrina anulare.



*Pagina precedente*

Fig. 3: Trapani, Museo Pepoli, particolare del progetto delle vetrine aggrappate e dell'inserimento nel preesistente ambiente settecentesco.

delle figurine del presepe e dei presepi completi sono stati utilizzati gli ambienti laterali alla prima grande galleria. In questi ambienti irregolari Minissi ha modellato l'adattamento con una distribuzione movimentata da piccole vetrine che costituiscono una vera fonte di luce concentrata attirando l'attenzione del visitatore astraendolo dallo spazio. L'autore ha continuato a progettare le esposizioni con differenti vetrine in funzione ai singoli beni da esporre in modo da offrirne una percezione ottimale e senza creare ingombri eccessivi e prevaricanti come talvolta accade con mostre temporanee realizzate dopo la sua scomparsa. Si rammentano ancora le vetrine piatte per i paramenti sacri costituite da due lastre piane di cristallo illuminate internamente per permettere la visibilità da ogni parte e accentuare la sospensione nel vuoto. Infine per la collezione delle ceramiche sono state realizzate dei particolari supporti che creano un dialogo con l'organismo architettonico. La soluzione ha permesso di creare elementi accessori alle vetrine, che collegate ad esse modellano dei veri e propri nuclei di esposizione. Quasi degli ambienti trasparenti all'interno della realtà architettonica. Si tratta di vere e proprie vetrine sospese o aggrappate che richiamano nella propria espressività le superiori volte barocche (fig. 3). Il tema della specifica progettazione e realizzazione delle diverse teche o delle vetrine sarà una costante nella sensibile operatività di Minissi si pensi ad esempio a quelle anulari diversamente modellate ove il visitatore entra all'interno di un involucro trasparente che presenta ad esempio ceramiche, ma rispetta l'organismo architettonico che le contiene<sup>14</sup> (fig. 4).

La realizzazione degli altri due istituti museali apparentemente minori, perchè meno conosciuti si riferiscono ai musei di Aidone e di Enna aperti al pubblico

<sup>14</sup> Delogu R., *Museo Pepoli a Trapani*, in «L'Architettura, Cronache e storia», XII, 1966, 130, agosto, pp. 243-244.

nell'ottobre del 1984 e nell'aprile del 1985. Questi musei rientrano nell'ampia attività svolta al tempo dalla Soprintendenza archeologica di Agrigento che insieme alla ricerca scientifica affianca con alto senso di responsabilità sociale e culturale la costituzione degli istituti museali, affinché il frutto del suo lavoro non resti circoscritto solo tra gli specialisti ma si apre all'utilizzazione e fruizione di tutti. In questa ottica si possono inserire, tra i numerosi altri, i concreti ReUsi. Anche in questi due casi si trova esplicitato e risolto quel complesso processo che si avvia dall'utilizzo degli spazi architettonici preesistenti di valore storico e dalla qualità e consistenza delle raccolte ordinate.

Nel Museo archeologico di Aidone (1968-1985) Minissi traduce in linguaggio museografico l'ordinamento scientifico delle raccolte archeologiche. La scelta della sede destinata ad accogliere i reperti dalla vicina Morgantina si orienta su un seicentesco complesso conventuale abbandonato dei frati cappuccini con chiesa, celle e spazi per la comunità, con il piccolo chiostro e il giardino. E' interessante notare come dalle finestre orientate verso la vallata si ponga un legame diretto verso il sito di provenienza dei reperti. Si ricorda la feconda collaborazione con un colto sindaco della cittadina, stretto collaboratore del Presidente della Regione del tempo. Così si realizza una certa continuità tra l'antico e l'attuale insediamento. Il principio fondante, in questo come in molti musei di Minissi, è dato dal carattere della leggerezza in modo che le attrezzature espositive rispettano gli spazi architettonici senza rinunciare all'organicità dell'ordinamento e nello stesso tempo mostrare dei segni contemporanei per la nuova destinazione d'uso. Così si spiegano le nuove inserzioni, un tema sempre ricorrente nella poetica minissiana, quali la scala a percorsi separati di salita e discesa e le grandi vetrate che modellano il chiostro nei due livelli (fig. 5). Queste inserzioni sono state realizzate per favorire l'uso ed i percorsi, per permettere la sosta nei periodi invernali nel chiostro. I supporti espositivi utilizzano la qualità e la quantità dello spazio disponibile alla ricerca del corretto rapporto dei materiali da esporre. Così nell'antico refettorio una pedana sopraelevata e "un traliccio metallico al soffitto modellano il supporto modulare delle vetrine componibili e variamente aggregabili"<sup>15</sup>. Inoltre la flessibilità espositiva è garantita dall'articolazione dello spazio interno delle strutture con una libera percezione dei piani di calpestio e il noto sistema degli agganci delle vetrine aggrappate. Nelle vetrine si distinguono diverse configurazioni che vanno da quelle a custodia, di forma cubica con pilastino in metallo, incastrate al pavimento a quelle di forma variegata progettate in funzione sempre ai reperti da esporre. In tutte queste si evidenziano dei raccordi fra i montanti e i ripiani con semplice appoggio del cristallo su perno in ottone senza ammorsature per favorire i microspostamenti termici. Tra gli altri costanti elementi del processo di musealizzazione sono state conservate nel nuovo uso le antiche celle dei frati che ospitano nella loro realtà alcune sezioni

<sup>15</sup> Per il museo di Aidone si rinvia a Minissi F., *Progetto per un museo archeologico in Aidone*, in «Musei e gallerie d'Italia», XVI, 1971, 44, pp. 18-21.



Fig. 5: Aidone, Museo archeologico, il tema della nuova inserzione della scala.

specialistiche come la numismatica e le oreficerie. Infine la chiesa è stata oggetto di un restauro delle decorazioni pittoriche e degli stucchi quindi adattata come uno spazio didattico e per conferenze conservando le diverse suppellettili ecclesiastiche. Nel suo insieme costituisce anche un museo di se stessa. Una particolare attenzione si deve ancora al chiostro e al trattamento delle finiture murarie e al sistema di smaltimento delle acque.

Una calibrata conservazione delle superfici propone una adesione alle enunciazioni critico-conservative, come si può vedere nella ripresa delle stilature delle malte e una velatura protettiva. In questo nuovo uso della preesistenza, come in ogni sala, si può considerare completa, con le didascalie ricche di richiami e osservazioni sul territorio.

Gli stessi principi teorici esposti per il museo di Aidone hanno determinato l'intervento di adattamento a museo archeologico del seicentesco Palazzo Vari-sano a Enna. Pur se le caratteristiche architettoniche e l'insieme dei beni archeologici evidenziano sostanziali differenze. Queste possono sintetizzarsi in modo schematico.

La preesistenza a differenza di quella di Aidone è caratterizzata dalla sua configurazione unitaria, tipica di un palazzo, priva di alterazioni rispetto all'impianto originario negli ambienti del piano nobile. La stessa raccolta archeologica, a differenza della unicità della provenienza dei reperti evidenzia una provenienza da vari siti ubicati in un territorio più vasto. Queste due sostanziali differenze hanno orientato le diverse scelte progettuali ma sempre nel rispetto della conservazione



Fig. 6: Enna, Palazzo Varisano, Museo archeologico, particolare di alcune vetrine sospese.

dell'impianto distributivo degli spazi architettonici. Inoltre riuscire a mantenere e presentare ciascuna sezione archeologica in spazi definiti e ubicati in una logica sequenza orientata dall'ordinamento scientifico.

A tal fine l'intervento di restauro si è limitato al consolidamento statico per risolvere le esigenze della nuova destinazione d'uso e allo stesso tempo alla "riscoperta" di elementi architettonici del palazzo offuscati. Il programma ha previsto la liberazione dalle aggiunte improprie dalla loggia tardo rinascimentale, ascrivibile alla prima fase costruttiva. In tale modo la loggia ha riacquisito la sua funzione di nodo del piano nobile che l'adattamento museale ha confermato inserendo in essa la sezione introduttiva. Sembra opportuno ricordare che alcuni interventi sono stati effettuati nei piani interrati per destinarli a deposito e alle attrezzature di restauro. Infine gran parte dell'elaborazione progettuale si è dedicata ai sistemi espositivi, costituiti da vetrine e pannelli didascalici. Il principio adottato, come in tutti i progetti di Minissi, è stato quello della "discreta ospitalità" con l'inserzione dei sistemi espositivi negli spazi preesistenti, senza alterare gli spazi né le decorazioni pittoriche. Da qui si nota come l'adattamento museale non scade in un arbitrario tentativo di "arredare" gli ambienti con virtuosismi formali nell'invenzione delle vetrine. Nel rispetto dei criteri del restauro critico si possono ritrovare i caratteri della flessibilità quantitativa e distributiva dei materiali da esporre, ma soprattutto la reversibilità delle installazioni con una facile rimozione. Ma soprattutto il linguaggio delle teche è frutto di una progettazione senza mimetismi verso l'esistente. Il sistema delle vetrine modulari appese ad una

struttura metallica ha consentito di lasciare libero il piano di calpestio in ogni ambiente offrendo la godibilità dei valori spaziali (fig. 6). Nello stesso tempo la struttura portante è disposta in modo da consentire la libera visione delle volte e si pone come supporto all'impianto di illuminazione.

#### CONSIDERAZIONI FINALI

Questi esempi pur nelle loro diversità tentano di dare delle risposte valide al sempre attuale tema del restauro e dell'uso del patrimonio architettonico, archeologico e storico-artistico esistente e conciliando con esso il restauro con le esigenze dell'Uso. Ma nello stesso tempo permettere di ottenere il passaggio da una conservazione passiva e riservata a settori specialistici ad una conservazione attiva con l'estesa utilizzazione culturale da parte della società. "Il museo è una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e dello sviluppo ..."<sup>16</sup>.

Con questi musei della seconda metà del Novecento in Sicilia si è avviato quel sistema adesso diffuso, trasformando l'antico istituto del Museo anche in luoghi di crescita culturale e di piacere .

Dalle ultime realizzazioni di Franco Minissi sono trascorsi oltre trenta anni. Ma l'attualità del suo operato continua a essere vivo per questo deve essere tutelato, conservato e restaurato e si aggiunge adeguato<sup>17</sup>. Questi musei dopo il corretto ReUso sono aperti alla comunità mondiale, però non devono essere la testimonianza solo della globalizzazione, dell'efficienza tecnica e tecnologica, ma devono continuare a presentare e custodire le nostre memorie favorendo la conoscenza e la fruizione nel corretto equilibrio tra antico e nuovo. La riscoperta e la conservazione dei valori sarà uno dei grandi temi della nostra società. Si cerchi di non esagerare nelle mercificazioni, e nei servizi, ma di trasmettere ai giovani la passione e il rispetto per la memoria e il passato da tramandare al futuro<sup>18</sup>.

<sup>16</sup> Volpe G., *Un patrimonio italiano. Beni culturali, paesaggio e cittadini*, Novara 2016, pp. 79-80.

<sup>17</sup> Vivio B., *Franco Minissi, musei e restauri. La trasparenza come valore*, Roma 2010.

<sup>18</sup> Bellanca C., *Le tendenze attuali del restauro e l'intervento di musealizzazione sulle preesistenze* in Bellanca C. (a cura di) *Una didattica per il restauro*, Roma 2008, pp. 3-14.

Per i riferimenti dottrinari si vedano soprattutto: Carbonara G. *Architettura d'oggi e restauro, un confronto antico-nuovo*, Torino 2011; ID., *Il restauro fra conservazione e modificazione. Principi e problemi attuali*, Napoli 2017.